di Luca Beatrice

La fucina dei nuovi talenti

Negli ultimi anni Torino si è trasformata nella città più produttiva non solo di generi di consumo ma di nuove tendenze artistiche, grazie ad un agguerrito gruppo di giovani talenti creativi

Sabine Delafon, Senza Titolo,1998, stampa a colori su alluminio

a almeno trent'anni Torino è considerata una città laboratorio per l'arte e la cultura in Italia. Metropoli industriale dell'automobile, portatrice di un concetto estremamente ferreo ed impegnato del lavoro, Torino ha sviluppato e continua a sviluppare inesauribili fonti di ricchezza nel tessuto alternativo.
È foriera di tendenze sperimentali, dall'underground al successo rispetto all'ufficialità paludata della Fiat. Città contraddittoria cadenzata di giorno dai ritmi lavorativi è straordinariamente viva la notte, è un luogo in cui, nonostante ciò che molti pensano, difficilmente ci si annoia, dove le proposte sono molteplici e l'attenzione per le novità sempre reale. Nel capoluogo piemontese si assiste ad un ciclico ravvivarsi delle nuove scene creative, con il proliferare continuo di gruppi musicali (come i Mau Mau, gli Africa Unite e i Subsonica, dai Murazzi al Festival di Sanremo), scrittori (c'è una vera e propria scuola torinese con individualità importanti come Voltolini, Remmert, Farinetti, Montrucchio, Culicchia ecc...), cineasti e videomakers (dal Torino Film Festival si sono fatti strada talenti come Ferrario, Calopresti, Tavarelli e Segre), e soprattutto artisti visivi. Torino è la città dell'Arte Povera, nata nel 1967, ha ospitato l'attività di grandi galleristi internazionali come Gianenzo Sperone, Tucci Russo, Franz Paludetto e Christian Stein negli anni '70, ha vantato personalità artistiche di rilievo native del luogo (i poveristi, Nespolo, Gilardi, Piacentino) oppure provenienti da altre città d'Italia (Salvo, Mainolfi, De Maria). E, vicino a Torino, è stato aperto il primo Museo d'Arte Contemporanea a capitali misti pubblico-privato, il Castello di Rivoli, inaugurato nel 1984.

le Luca, *Teleporno*, 2000, materiali vivi (particolare) © Massimo Carasi, Mantova

Dalla fine degli anni '80 il panorama è ulteriormente cambiato: dalle algide atmosfere dell'arte d'avanguardia si è passati ad una creatività che si confronta con le urgenze della cultura giovanile. Dal 1986/87 si è fatto largo un "movimento" pittorico non di riscoperta della classicità e della tradizione (come la Transavanguardia a Roma), ma di apertura verso i nuovi linguaggi come il fumetto, il graffitismo, il rock, il video. I primi protagonisti di questa straordinaria tendenza sono stati Pierluigi Pusole (nato nel 1963) e Bruno Zanichelli (scomparso nel '90 a soli 27 anni) che hanno cominciato ad esporre con la galleria di Guido Carbone. In poco tempo è emersa una nuova generazione torinese - i vari Sergio Cascavilla, Stefano Pisano, Enrico De Paris, Victor Kastelic, Monica Carocci - che, con alterne fortune, hanno dominato un decennio, approdando in buona parte alla Galleria In Arco di Sergio Bertaccini che li ha valorizzati sul piano nazionale.
Quel che è venuto dopo, dalla seconda metà dei '90 ad oggi, ha dei tratti di continuità con la generazione precedente, soprattutto nella pittura metropolitana e nervosa di Daniele Galliano, forse l'artista torinese di maggior successo degli ultimi tempi, e in quella espressionista e post graffitista di Paolo Leonardo; ma altrettanto visibili sono le differenze nella proposta di una nuova immagine, in particolare attraverso l'uso e la manipolazione del mezzo fotografico (ad esempio in Botto & Bruno, Giulia Caira e Marzia Migliora che da alcuni anni sono sulla breccia). Di conseguenza va registrato un profondo cambiamento nella mappa delle gallerie torinesi, con l'importante ruolo di Alberto Peola e di Paolo Tonin, l'apertura e il consolidamento di nuovi spazi come ES, Luigi Franco, The Box e per ultimo di Franco Noero già proiettato in chiave internazionale. A ciò vanno aggiunti il sostegno degli enti pubblici (Regione e Comune hanno in calendario svariati appuntamenti dedicati ai giovani), la nascita di fondazioni private

Giovani Artisti Torinesi

Roberto Morone, Joy Rider, 1999, acrilico su tela
© Paolo Tonin, Torino

(Sandretto Re Rebaudengo) e di interessanti spazi fuori porta (En Plein Air), l'attività di giovani critici molto attenti (Perlo, Parola, Bertolino, Comisso che talora lavorano insieme firmandosi a - titolo, e Guido Curto).

Oggi si configura un'ennesima rivoluzione, un ulteriore rivolgimento nel paesaggio artistico cittadino, l'emersione di una Nuova Scuola Torinese di cui sono protagonisti giovani nati quasi tutti negli anni '70, nutriti più di videogames, soap opera e tecnologia che di pittura, fumetto o televisione, e quindi piuttosto diversi dai loro fratelli maggiori. Eclettici, non ortodossi, girovaghi, uniscono gli stimoli della cultura giovanile con una diversa raffinatezza di sguardo, figli del virtuale e di Internet recuperano per il piacere della manipolazione del materiale al limite dell'artigianato, guardano la pubblicità ed ascoltano la nuova dance ma cercano soprattutto di differenziarsi dai modelli preesistenti ponendosi in alternativa al sistema visivo adottando varie tecniche di depistamento. Provengono sia dall'Accademia Albertina sia dall'Università, dalle scuole di fotografia e dal graphic design, dal video amatoriale e dalla pubblicità. Grazie alla loro vivacità e al loro essere così diversi da ciò che è avvenuto prima, stanno riscontrando parecchio interesse da parte delle gallerie, degli spazi no-profit e dei giovani collezionisti, molti dei quali nati con loro.

Ma chi sono e che fanno i giovanissimi artisti di scena a Torino?

Alcuni hanno scelto di proseguire nell'indagine della realtà attraverso la pittura liberandosi però dalle strette di una matrice generazionale. Sarah Bowyer immagina paesaggi esotici dove una sovrabbondanza di dettagli e di elementi decorativi cela a stento una visione piuttosto hard del sesso giocato tutto al femminile. Carlo Galfione presenta un lavoro molto ironico, addirittura uno sberleffo, sul corpo bello e ricostruito dalla chirurgia estetica, con una pittura acida e in chiave di citazione pop. Roberto Morone sembra attratto dalla notte, dalla letteratura di genere, dai film noir ed ipotizza i suoi quadri come frames di un'accattivante sceneggiatura cinematografica. Ada Mascolo lavora sulla levità e la trasparenza dell'essere donna proponendo pitture molto liquide e delicate, più che corpi abiti, più che carne spoglie simili a fantasmi. Francesca Forcella invece si situa in un ambito di pittura fredda, con una gamma cromatica ridotta al solo bianconero, operando sui ritratti e sui piccoli risvolti psicologici che intercorrono tra persone che si parlano e si incontrano.

La ricerca fotografica nei giovanissimi artisti torinesi è certamente legata al corpo ed ha origini nella performance ma con una cifra ed una grana diverse, immediatamente riconoscibili. Sabine Delafon utiliz-

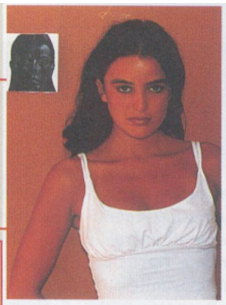
Carlo Galfione, Senza titolo, 2000, acrilico su tela © En Plein Air

za se stessa all'interno dell'immagine (per certi versi può ricordare l'opera straordinaria di Francesca Woodman) caricando gli scatti di un'indagine esistenziale leggera nei modi ma intensa e profonda nei contenuti. Stefania Di Marco usa invece la messinscena preparando un vero e proprio teatro di posa dove gli attori sono inermi ma inquietanti manichini semi spogliati, che vivono come fossero veri. Annamaria Ferrero proviene dalla Narrative Art: le interessa mettere in relazione persone, raccontare le loro piccole emozioni, indagare sul privato quotidiano che poi è la storia di ognuno di noi.
Ma è soprattutto l'eclettismo, la non appartenenza ad un unico mezzo, a definire l'attuale panorama torinese. Marco De Luca dipinge piccole tele dedicate alle periferie urbane ed insieme realizza con minuzia artigianale piccole sculture con scenette insieme divertenti ed assurde, da leggere nel particolare. Roberto Coda Zabetta ha un lavoro molto vario e poliedrico ma soprattutto è interessato ad un proprio marchio decorativo che può diventare quadro, scultura, oggetto, abito e qualsiasi altra cosa. Il Gruppo Eya opera invece sull'oggetto utilizzando scarti della civiltà industriale rimessi a nuovo e ingranditi con un'operazione tra il Pop e il concettuale che ricorda certamente un Oldenburg postecnologico. E sempre sullo scarto, ma con una perizia femminile e un'intenzione prettamente narrativa, lavora Irene Rossi che costruisce piccole sculture in forma di teatro per l'infanzia.

Stefania Di Marco, Senza titolo, 1999, cibachrome © Paolo Tonin, Torino

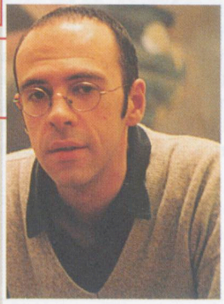
Gruppo Eya, *Incubatrice*, 1999, rete metallica, ovatta, velluto © Massimo Carasi, Mantova

Giovani Artisti Torinesi



Francesca Forcella è nata ad Atri (Teramo) nel 1974. Da Pescara si è trasferita a Torino pochi mesi fa. Lavora con Cesare Manzo a Pescara ed Estro a Padova. Ha esposto anche all'ultimo Fuori uso.

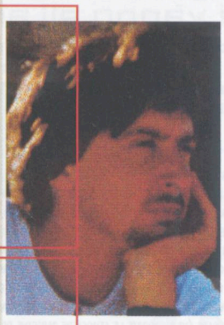
Carlo Galfione è nato a Vigone (TO), dove vive, nel 1970. Presente in varie collettive, lavora con En Plein Air di Pinerolo e Arti Assortite di Torino.



Roberto Morone è nato a Torino nel 1966. Collabora con la libreria Bloomsbury. Ha esposto da Paolo Tonin.

Irene Rossi è nata a Biella nel 1975. Da poco diplomata all'Accademia, ha esordito a Proposte nel 1999 e sarà presente nel prossimo Progetto maionese ad En Plein Air.

Marco de Luca è nato a Torino nel 1964. Ha vinto il primo premio nel concorso Torino incontra l'arte (1999). Lavora con Massimo Carasi.



Ada Mascolo è nata a Torino nel 1970. Diplomata all'Accademia di Belle Arti, studia ai Docks Dora, lavora con ES.

I prezzi di questi artisti sono piuttosto simili e variano dalle 500 mila lire per piccoli oggetti, foto, disegni, quadri ecc... ai 5 milioni per opere di grande formato e particolarmente impegnative.